



D U E D I U N A

testo di
Cristina Gianni

con
Margherita Bertoli
Cristina Gianni

Regia:
Anna Della Bruma

TEATRO PITECO



Sinossi

Due, in scena: una vorrebbe riuscire nella sua magia di farsi sparire, l'altra invece non riesce più a ricordare dove si è persa e, quindi, si cerca.

Due sconosciute che si conoscono da sempre sono le protagoniste di questa pièce, due parti di un tutto che si svelano e svelano l'altra, in un continuo scambio di botte e risposte, in una sequenza di ricordi e pensieri che si succedono così come potrebbero alternarsi le idee nello spazio di una mente.

Due: entrambe cercano un modo per far quadrare dei conti che proprio non tornano, a nessuna piace veramente la compagnia dell'altra. Eppure due, indispensabili.

Obiettivi

Lo spettacolo affronta la tematica della salute mentale, mettendo in scena la dualità e il conflitto che spesso nascono quando si vive un momento di spaesamento, difficoltà, disagio. L'intento è quello di raccontare, in modo delicato, una storia, che spesso può essere scomoda da accettare e da esporre, per cercare di produrre una sensibilizzazione intorno all'argomento del disagio e del benessere psicologico.

Questo attraverso l'uso di personaggi simbolici, senza nome, tanto da essere segnati come X e Y. Tali personaggi rappresenteranno due diversi bisogni rimasti insoddisfatti, cristallizzati e irrigiditi che cercheranno un'uscita al copione di conflitti interni ormai precostituito. Bisogni di riconoscimento e autonomia, tra gli altri. Come? Scardinando a vicenda le difese e le false piste dell'altra, riconoscendosi e, finalmente, cambiando il destino tracciato dall'abitudine.

Scheda tecnica

Durata: 90' circa

Scheda tecnica minima: 6 PAR

Spazio scenico: 7x7

Credits

Sound design a cura di Mattia Ventura

Consulenza scenografica di Zeynep Gulel

Residenze

Il progetto ha collaborato con:

2024 - SOMS Lentiai (BL)

2023 - Dolomiti Hub-Fonzaso (BL)

Mulino Nicli-Rive D'arcano (UD)

Note di Regia

Quando ho letto per la prima volta il copione scritto da Cristina Gianni, mi sono ritrovata a scrivere e scarabocchiare alcuni segni e idee, indicazioni sullo svolgimento di una scena o della relazione tra i due personaggi.

Le dinamiche interiori al testo e tra i personaggi mi hanno riportato a una circolarità dello spazio e a delle dinamiche relazionali ripetute con una certa ciclicità. A rigidità cristallizzate che impediscono un'evoluzione. Ad una frammentazione del Sé riportato nello spazio.

Se infatti è visibile il conflitto tra questi personaggi, possiamo porci le domande: "Come mai questo avviene e si ripete?", "Da dove arrivano i personaggi?" Nella forma del testo troviamo scene frammentate, schemi di relazione che si ripetono con accuse bidirezionali e "dita puntate". Sembrerebbe poi che a essere distruttrice sia solo una delle due parti, ma è davvero così?

I personaggi, senza nome (X e Y si legge nel copione, a sottolinearne la mancanza di una identità definita), diventano due entità, simboli di pulsioni interne all'individuo, o di pensieri disfunzionali, che portano avanti necessità, durezze e impulsi.

I personaggi, mentre riprendono possesso di uno spazio che non riconoscono più, portano avanti un dialogo serrato, alle volte non-sense, in cui le parole paiono rimbalzare su un materasso di gomma alzato tra loro.

C'è un'istanza legata alla tecnica, che si è approfondita nel periodo di ricerca e che è andata a investigare l'uso dello spazio ove possibile, uno spazio non conforme nella disposizione della scena, centrale a un possibile pubblico; nell'uso di suoni non quotidiani creati grazie alla collaborazione con il sound designer Mattia Ventura e assieme alle attrici nella definizione dei personaggi. Una definizione che è andata a modellare i corpi delle attrici nelle fisicità, dove trovano spazio tensioni, strutture incarnate, assieme alle disfunzioni ed emozioni agite in scena.

Due di Una

Y- Che stai facendo?

X- Come?

Y- Che fai?

X- Una magia: mi faccio sparire.

Y- Forte! E come si fa?

X- Non lo so, ci sto provando.

Y- Quando lo scopri me lo dici?

X- Certo.

Y- Dev'essere un bel gioco farsi sparire!

X- Sì, ma è complicato. E tu cosa fai?

Y- Mi cerco.

Y- Come sono cambiate le cose qui. Prima di perdermi questo
luogo era tutto intero.

X- Forse sembrava tutto intero...

Y- Forse. Ma almeno prima avevo l'illusione che lo fosse.

X- Preferivi l'illusione? Preferivi qualcosa di non vero e che era
solo nella tua testa?

Y- E chi lo ha detto che non era vero solo perché stava nella mia testa?

X- Discorsi complicati. Non so se ho voglia di affrontarli.

Al momento posso solo dirti che siamo qui.

Y- È che questo posto è così...

X- Rovinato?

Y- Sì.

X- Distrutto?

Y- So che sembro maleducata, non vorrei che ti offendessi,
non è per la tua compagnia che lo dico...

X- Anche a me piacerebbe essere da un'altra parte.

Y- Però non posso andare via da qui, capisci? Prima di muovermi,
mi devo ritrovare. Altrimenti, come posso spostarmi?

X- Chiaro. Ma, ammettiamo per un attimo che tu possa. Dove vorresti andare?

Y- Prima stavo bene. Prima almeno c'ero. Ma da quando è arrivata lei, la casa è crollata. È colpa sua se qui tutto è caduto a pezzi. Si è presa il mio posto in modo talmente violento da spazzarmi via. È per questo che non mi trovo più. Ero convinta di essere sepolta sotto le macerie, ma non si vede nulla... Voglio dire: un pezzo di braccio, una mano, una ciocca di capelli che spunta da sotto. Niente. Ormai non so più dove guardare. A dire il vero, non so se ne ho più voglia, di guardare.

Due di Una

X- Chi distrugge è colpevole, chi se ne va è codardo. Ma quando si è finito di costruire, se le mura sono strette, cos'è giusto fare? Se la casa si briciola in calcinacci che odorano di muffa e le fondamenta sono compromesse da un terremoto spaventoso, se le tegole cadono e i mattoni si sgretolano, cosa ci rimane? E allora io preferisco questa mia condizione, per ora: addormentarmi guardando le stelle e sentire il profumo del prato...

Y- Non è incantevole?

X- Davvero.

Y- Ero qui.

X- Quando?

Y- L'ultima volta che mi sono vista. Era notte e c'era un cielo pieno di stelle, come questo. Ma perché me lo chiedi? Sai benissimo quand'è successo.

Y si alza spazientita

X- Che c'è?

Y- Secondo te?

X- Non lo so, prima eri... e adesso...

Y- C'è che non serve a niente. Non serve a niente sforzarsi, provarci. A niente. Non fare la faccia di chi non ha capito. Lo hai sempre fatto, fin da quando eravamo piccole.

Sempre. Tu arrivi e distruggi tutto quello che c'è: lo fai con te stessa e quella tua mania di farti sparire, lo fai con quello che ti circonda: guarda!

X- Non è colpa mia se non sai cosa fartene della vita e di te stessa. Usi tutte le tue belle parole e tutti i tuoi gran discorsi per coprire la pochezza di ciò che sei. Sei talmente inconsistente che non riesci nemmeno a trovarti.

Y- Ancora. Ancora lo stesso copione. Ancora noi che litighiamo. Ogni nostro dialogo inizia e finisce allo stesso modo e non riusciamo ad uscire da questo schema. Dov'è che sbagliamo? Perché non riusciamo a cambiare le cose?

X- E allora, ecco, farò questo, di nuovo: ti dirò come sto. Io... lo ho freddo. Come se fosse inverno. E lo so. Lo so che non è inverno. So che fuori non fa freddo. Sono io. È dentro di me che è inverno, dentro di me fa freddo e non posso non vedere questa neve che scende. La vedi anche tu?

Curriculum



**MARGHERITA
BERTOLI**

Comincia il suo percorso teatrale in Italia su repertorio classico, passando dalla Commedia dell'Arte agli spettacoli di strada. In parallelo alla formazione in danza e teatro, ottiene la Laurea di Lingue e Letterature straniere all'Università di Bologna e il Master in Studi teatrali all'ESAV di Tolosa in Francia. Qui, continua l'esperienza della scena presso il Teatro della diga con Virginie Baes, scuola Lecoq. Nel 2010, integra il Conservatorio provinciale Jean Wiener di Bobigny nei pressi di Parigi, nella classe di Christian Croset. Margherita Bertoli lavora come attrice in diversi teatri parigini come alla MC93 con il regista Nicolas Bigards, o al Teatro di Menilmontant e al Carreau du Temple; come performer al Grand Palais con il regista Bartabas, e con l'artista islandese Ragnar Kjartansson al Palais de Tokyo per il Festival d'Automne. Regista presso la Compagnia KAMMA, le sue produzioni sono state presentate à l'Artchipel - Scena Nazionale della Guadalupe, Tropiques Atrium - Scena Nazionale della Martinica, al Teatro 95 e a Mains d'Oeuvres. Margherita Bertoli traduce in francese il monologo Anna Cappelli di Annibale Ruccello che interpreta e che le vale il premio del Festival Ici&Demain del Comune di Parigi e il premio d'interpretazione femminile al Teatro Calabria Festival.



**CRISTINA
GIANNI**

Dopo la laurea in Relazioni Pubbliche nel 2005, frequenta per due anni l'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine e prosegue la sua formazione seguendo laboratori di teatro in Italia e all'estero. Nel 2008 inizia la sua collaborazione con l'associazione The Covers, per cui ha fondato e si occupa della sezione teatrale Teatro Piteco. Nel 2010 partecipa allo Stage internazionale di Commedia dell'Arte "ComiciScavalcamontagne" con Eugenio Allegri, sotto la cui direzione interpreta il ruolo della protagonista Italia nello spettacolo "Fratelli d'Italia". Continua a collaborare con alcuni attori dello stage, con cui fonda a Bologna nel 2011 l'associazione "Teatro Corame". Nel 2010 e nel 2011 lavora per la compagnia Kalambur di Venezia, negli spettacoli "I due gemelli veneziani" e "Il bugiardo"; nel 2014 per la compagnia di teatro ragazzi Rosso Teatro. Dal 2009 a oggi, come libera professionista collabora con vari artisti nella creazione di spettacoli e propone nelle biblioteche e nelle scuole del Triveneto progetti di lettura e laboratori teatrali. Ha anche maturato esperienze come speaker di audiolibri, voicover, podcast.



**ANNA
DELLA BRUMA**

Attrice e regista di teatro, conduce da dieci anni corsi per le scuole di diverso grado e per gli adulti. Si sta laureando alla triennale di Psicologia e Processi Sociali a Sapienza - Università di Roma. Nel 2017 ha conseguito i Diplomi Formatore e Artista Mimo all'EIMDC di Parigi. Dopo la sua prima formazione professionale di durata biennale, iniziata nel 2009 all'Accademia Teatrale Città di Trieste, ha continuato con una formazione sempre biennale in Commedia dell'Arte e teatro fisico con la compagnia Hellequin di Pordenone, terminata nel 2013. Continua negli anni successivi a formarsi nel teatro fisico e di ricerca, oltre che nel canto e la costruzione di maschere in cartapesta. Ha inoltre una formazione complementare in Regia Teatrale seguita col collettivo Femmes Nomades di Parigi e con la Compagnia Hellequin.

Crea brevi monologhi e interventi sito-specifici di cui cura la scrittura e la messa in scena, nel 2017 è Acroteleuzia nel "Mlles Gloriosus" per la regia di Ivan Bacciocchi - di cui cura anche la creazione delle maschere- al Festival Plautino di Sarsina.

Materiale Online Due di Una

Pagina Instagram



Pagina Facebook



Reel Residenza: Ricerca

Trailer Residenza - Prima Restituzione



Materiale Online Componenti Progetto



MARGHERITA
BERTOLI

Sito Kamma Cie

Anna Cappelli, Calabria Teatro Festival e
Ici&demain Parigi

Details di Lars Noren

La Mouette et le Chat



CRISTINA
GIANNI

Pagina FB Teatro Piteco

Guerriera - spettacolo sulla violenza
psicologica nella coppia

Youtube Teatro Piteco



ANNA
DELLA BRUMA

Voice over HomeShakes

Foto Miles Gloriosus